



F.T. STUDIO S.R.L



Ministero
dei beni e delle attività
culturali e del turismo

Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio
per la città metropolitana di Torino

Progetto:

Comune di Bardonecchia (TO)

**Impianto idroelettrico di Bardonecchia Melezet
Diga di Melezet, loc. Sette Fontane**

agosto 2016

**VERIFICA PREVENTIVA
DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO**

D.L. 109/2005, artt. 2ter-quinquies, poi recepito dal D.L. 163/2006, artt. 95-96

COMMITTENTE: Hydrodata S.P.A.

REDAZIONE: Dott.ssa Anna Lorenzatto

UFFICI: P.ZZA S. DOMENICO, 2 - 12016 PEVERAGNO (CN)
TELEFONO - FAX 0171/338209

www.ftstudio.eu - E-MAIL: info@ftstudio.eu

SEDE LEGALE: VIA MADAMA CRISTINA, 8- 10100 TORINO
P.I. 06473900014

ATTESTAZIONE DI QUALIFICAZIONE SOA CATEGORIA OS 25 - II CLASSIFICA



Comune di Bardonecchia (TO)
Impianto idroelettrico di Bardonecchia Melezet – Diga di Melezet, loc. Sette Fontane

INDICE

Premessa e descrizione del progetto	p. 2
Geomorfologia del territorio	p. 5
Inquadramento storico ed archeologico	p. 6
Schede di sito	p. 14
Analisi toponomastica	p. 18
Analisi della fotografia aerea	p. 19
La ricognizione di superficie	p. 23
Valutazione del rischio	p. 29
Bibliografia	p. 33



Comune di Bardonecchia (TO)
Impianto idroelettrico di Bardonecchia Melezet – Diga di Melezet, loc. Sette Fontane

PREMESSA E DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il presente elaborato di valutazione del rischio archeologico, redatto in ottemperanza alla normativa sulla verifica preventiva del rischio archeologico (D.L. 109/2005, artt. 2ter-quinquies, poi recepito dal D.L. 163/2006, artt. 95-96), è parte integrante del progetto definitivo steso in relazione all'impianto idroelettrico di Bardonecchia Melezet (TO) e riguardante il progetto di riqualificazione della diga esistente in località Sette Fontane.

La diga fu realizzata dalle Ferrovie dello Stato tra il 1920 ed il 1921 lungo il corso del Rio di Valle Stretta, affluente di sinistra della Dora di Bardonecchia, e nel 1971 venne sottoposta a lavori di risanamento e di rifacimento del paramento di monte.

L'intervento previsto ha come finalità la riqualificazione dell'opera e la manutenzione straordinaria delle opere idrauliche e del corpo murario della diga, con lo scopo di ottenere un miglioramento delle condizioni generali del manufatto sotto l'aspetto strutturale e per quanto concerne la funzionalità e la sicurezza idraulica.

Si rimanda agli elaborati progettuali specifici per le precisazioni in merito alle principali caratteristiche dell'intervento, che, in maniera sintetica, riguarderanno:

- Capacità di scarico della diga. Gli interventi in progetto modificano ed incrementano la capacità complessiva di scarico della diga ed interessano sia gli scarichi superficiali che lo scarico di fondo. Verrà abbassato il ciglio della diga e realizzato un nuovo scarico di superficie costituito da una soglia sfiorante in asse allo sbarramento di lunghezza pari a 43,30 m; attraverso la sostituzione delle attuali paratoie, sarà modificata e ampliata la sezione dello scarico di mezzofondo; sarà modificata la sezione di imbocco dell'attuale scarico di fondo e sostituito l'attuale organo di intercettazione di monte; verrà ampliata la vasca di dissipazione della diga, costituita da massi lapidei disposti e ancorati all'interno di un graticcio in conglomerato cementizio armato a sua volta ancorato alle strutture di fondazione dei manufatti di contenimento laterale e posizionamento di tre massi ciclopici.



Comune di Bardonecchia (TO)
Impianto idroelettrico di Bardonecchia Melezet – Diga di Melezet, loc. Sette Fontane

- Corpo murario della diga. Si prevede la realizzazione di una campagna di iniezioni di resine e miscele cementizie di consolidamento ed impermeabilizzanti sul corpo murario della diga e sul primo strato roccioso in fondazione.
- Interrimento del bacino. Saranno realizzate tre briglie di contenimento all'interno del bacino finalizzate a modulare e distribuire il materiale di sedimento nello stesso e mantenere libera la sezione di richiamo dello scarico di fondo.
- Controlli e misure sullo sbarramento. Sono previsti l'adeguamento e la predisposizione dei sistemi di controllo e monitoraggio della diga.
- Accessi alle opere ed ai comandi degli ordini di guardia della diga. Le opere in progetto modificheranno gli attuali accessi allo sbarramento ed alle opere connesse.

L'accesso alle opere ed ai locali di manovra sarà garantito attraverso:

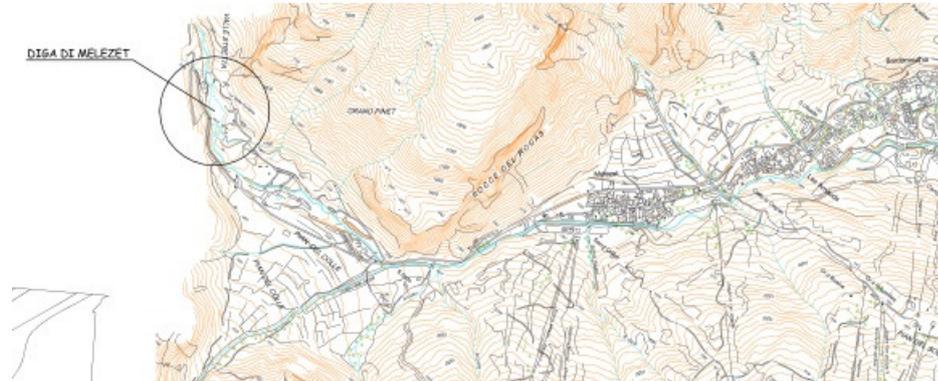
- la realizzazione di un accesso pedonale in sponda al bacino per raggiungere le apparecchiature di comando degli ordini di guardia della diga, ovvero i locali di manovra, e l'opera di presa, ripristinando ed attrezzando il sentiero ed il percorso lungo la sponda sinistra del bacino. E' prevista inoltre la realizzazione di un quadro comandi di manovra sussidiario sul coronamento verso la sponda destra, direttamente accessibile dalla sede stradale;
- la manutenzione straordinaria alla attuale pista che si sviluppa in sponda sinistra e che permette l'accesso carraio alle opere in caso di manutenzione alle stesse.

Inoltre, tra le opere accessorie previste, al fine di contenere il fuori servizio dell'impianto e di mantenere libero il bacino dalle portate naturali in arrivo, si prevede di realizzare un convogliamento provvisorio verso la derivazione dell'impianto, riattivando una vecchia derivazione che captava le portate molto più a monte, lungo la sponda sinistra del bacino. A monte, sarà realizzata una tura per convogliare le portate naturali in arrivo e quelle rilasciate dall'impianto privato francese e consentire gli interventi previsti sul bacino.

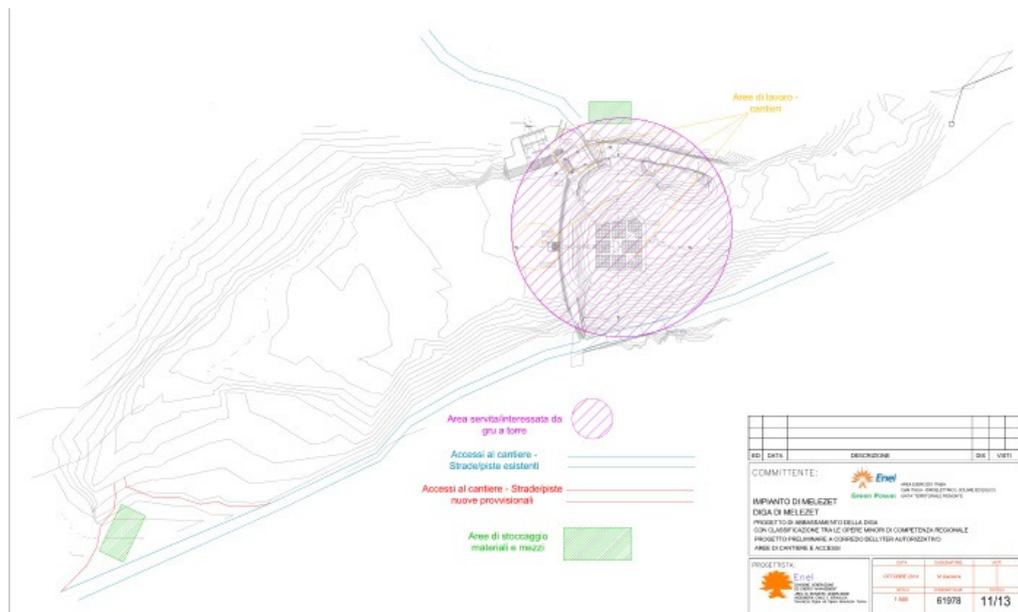
Durante l'esecuzione dei lavori saranno inoltre previste due aree di stoccaggio di materiali e mezzi, localizzate una sulla sponda sinistra a breve distanza dal coronamento della diga e dagli edifici funzionali tutt'ora esistenti, accessibile direttamente dalla strada sterrata esistente, ed una in sponda destra, in corrispondenza di uno spiazzo attualmente già destinato a parcheggio temporaneo.



Comune di Bardonecchia (TO)
Impianto idroelettrico di Bardonecchia Melezet – Diga di Melezet, loc. Sette Fontane



Posizionamento dell'area d'intervento (estratto da TAV. 1/13 in allegato al progetto – fuori scala)



Dettaglio dell'area d'intervento con posizionamento delle aree di accesso e di stoccaggio (estratto da TAV. 11/13 in allegato al progetto – fuori scala)

Dal momento che i lavori previsti dal progetto implicano inevitabili interventi sul terreno, la presente relazione si propone di fornire un inquadramento rispetto alle potenzialità archeologiche del sito considerato, in modo da indirizzare ed agevolare le scelte progettuali ed esecutive ed eventualmente ipotizzare in maniera preventiva misure finalizzate ad attenuare il possibile impatto dell'opera sul patrimonio sepolto nelle aree interessate. I lavori descritti dal progetto non ricadranno in un'area interessata da procedimenti di tutela in essere o in corso di istruttoria, ma la zona può



Comune di Bardonecchia (TO)
Impianto idroelettrico di Bardonecchia Melezet – Diga di Melezet, loc. Sette Fontane

presentare elementi di rischio genericamente connessi con la frequentazione antropica nell'antichità, a partire dall'epoca preistorica e successivamente in periodo romano e medievale.

Per maggiori dettagli progettuali si rimanda alla relazione tecnica in allegato.

GEOMORFOLOGIA DEL TERRITORIO

Il territorio comunale di Bardonecchia si colloca nel settore nord-occidentale della Città Metropolitana di Torino all'estremità occidentale della Valle di Susa, che, situata tra le Alpi occidentali e l'Alta Pianura Padana, è racchiusa, a livello macrogeologico, tra lo spartiacque alpino dei valichi del Monginevro e del Moncenisio e la pianura dell'anfiteatro morenico di Rivoli-Avigliana. Dal punto di vista geografico e geomorfologico l'elemento dominante è rappresentato dal bacino del fiume Dora Riparia, che nel suo complesso costituisce un sistema di drenaggio vallivo molto articolato ed esteso.

Evidenti sono le tracce del modellamento glaciale pleistocenico legate all'ultima fase di massima espansione (Last Glacial Maximum, LGM), in cui il ghiacciaio principale della Valle di Susa ha raggiunto, come del resto nelle precedenti fasi di massima espansione, lo sbocco in pianura determinando la genesi del succitato anfiteatro morenico di Rivoli-Avigliana. La scarsità di testimonianze glaciali più antiche rispetto all'ultimo episodio LGM è imputabile all'intensa azione erosiva operata dal ghiacciaio nella sua ultima fase di espansione e al nuovo modellamento imposto dal reticolato idrografico post-glaciale.

L'ambiente originario è infatti stato profondamente alterato dall'azione erosiva del fiume Dora Riparia che percorre tutta l'asta valliva e dei suoi affluenti. Il corso d'acqua trae origine da due rami: la Dora di Cesana, che riceve i torrenti Thuras, Ripa e Piccola Dora, e la Dora di Bardonecchia, in cui confluiscono i torrenti Melezet, che solca il settore in esame, Rho, Frejus e Rochemolles. I due rami confluiscono nella piana di Oulx, dove il corso d'acqua tende a divagare nella grande massa di detriti trasportati e depositati: l'ampio settore pianeggiante di fondovalle



Comune di Bardonecchia (TO)
Impianto idroelettrico di Bardonecchia Melezet – Diga di Melezet, loc. Sette Fontane

rappresenta uno dei settori vallivi di maggiore sedimentazione da parte del corso d'acqua principale, i cui depositi si interdigitano con gli imponenti conoidi alimentati dai bacini tributari (come ad esempio i Valloni di Rochemolles e del Fréjus, nella conca di Bardonecchia).

Dal punto di vista orografico, nel settore alpino dell'Alta Valle di Susa considerato vi sono alcuni importanti valichi, altimetricamente poco elevati e talora morfologicamente fra i più favorevoli per attraversare la catena alpina. I più significativi sono il Colle del Moncenisio (2.083 m, che mette in comunicazione la Valle dell'Arc e la Val Cenischia), il Colle della Scala (1.762 m, fra la Valle Stretta e la Valle della Clarée) e il Colle del Monginevro (1.850 m).

Il settore in esame è rappresentato nei Fogli n. 132, 152 e 153 della Carta Geologica d'Italia alla scala 1:50.000 e ai quali si rinvia per l'inquadramento regionale. Sinteticamente, le unità che affiorano nel Foglio sono state attribuite a due dei classici domini paleogeografico-strutturali della pila di falde pennidiche che affiorano nelle Alpi occidentali: il dominio Piemontese e il dominio Brianzonese. Al primo sono state riferite le successioni a prevalenti calcescisti e subordinate ofioliti ritenute la testimonianza della cicatrice crostale dovuta alla collisione continentale fra le placche europea ed insubrica. Al secondo sono riferite le successioni della stretta fascia al margine nord-occidentale, in cui affiorano unità mesozoiche di copertura brianzonesi, che formano una struttura di dimensioni chilometriche retroflessa sulle unità del dominio piemontese, ed il Massiccio d'Ambin con le sue coperture, interpretati di affinità brianzonese.

Si segnala che le montagne della Valle Stretta, per la loro natura geologica e per la loro conformazione, vengono anche dette *Dolomiti di Valle Stretta*.

INQUADRAMENTO STORICO ED ARCHEOLOGICO

Il territorio comunale di Bardonecchia si contraddistingue sotto il profilo dei ritrovamenti archeologici per il recupero occasionale nel corso del secolo scorso di materiali sporadici di epoca romana lungo la strada d'accesso verso il Colle della Rhô e per alcune indagini archeologiche di scavo ed interventi di tutela mirati condotti in maniera sistematica in anni recenti presso la Tour



Comune di Bardonecchia (TO)
Impianto idroelettrico di Bardonecchia Melezet – Diga di Melezet, loc. Sette Fontane

d'Amount e le zone limitrofe nel borgo vecchio.

Il settore in esame si inserisce però in un comprensorio più ampio che ha mostrato nel tempo omogenee caratteristiche nella dinamica di occupazione sulla base non solo dei dati archeologici, ma anche delle informazioni deducibili dalle fonti storiche, come dati toponomastici e cartografici, in cui appare in maniera evidente il legame con le condizioni geomorfologiche dell'areale. La conformazione morfologica e la posizione della valle hanno infatti da sempre facilitato ed incentivato l'insediamento antropico e il suo uso come naturale corridoio di collegamento e di superamento dell'arco alpino.

Le più antiche tracce di frequentazione per l'alta valle si inquadrano a partire dall'epoca neolitica, a cui si ascrivono la sepoltura ad inumazione in cista litica individuata ad Oulx in frazione Chateau Beaulard, località Chajouà, databile fra il Neolitico finale e l'età del Rame¹, i ritrovamenti sporadici di accette in pietra verde levigata rinvenute ad Oulx e Salbertrand², a cui si accompagna quella recuperata nella media valle a Novalesa, e la scheggia di selce scoperta a Cesana³. Tali attestazioni s'inseriscono nel quadro insediativo ricostruito sulla base degli studi condotti sul sito di Chiomonte in località "La Maddalena", dove sono stati individuati un abitato tardoneolitico e la relativa necropoli, che testimoniano l'occupazione stabile dell'ambiente alpino di piccole comunità fin dal V millennio a.C. A quest'epoca risalgono sensibili miglioramenti dal punto di vista climatico, che verosimilmente resero più agevole l'attraversamento dei valichi alpini e favorirono dunque l'insediamento di abitati sparsi, soprattutto a quote medio basse, secondo criteri di sfruttamento delle risorse naturali fortemente condizionati dalla topografia locale⁴. Non è esclusa in questo senso la presenza in alta valle di installazioni temporanee riferibili a bivacchi occasionali di comunità dedite a un'economia mista, tipica dei sistemi seminomadi di cacciatori-allevatori, di cui al momento non si registrano sicure tracce archeologiche. Del resto sono diverse le attestazioni di arte rupestre di età preistorica, genericamente inquadrata in un periodo compreso tra il Neolitico e l'età del Ferro, localizzate anche ad elevata altitudine sui versanti francesi dei monti che delimitano la Valle di Susa, che mostrano la frequentazione delle alture già in antico: in particolare, sul valico del

¹ CAPELLO 1942, pp. 161-162; FOZZATI – BERTONE 1984, p. 12.

² BAROCELLI 1926, p. 397; FOZZATI – BERTONE 1984, p. 12.

³ SANTACROCE 1988, p. 73.

⁴ CARRARO - PEROTTO 1998, p. 32.



Comune di Bardonecchia (TO)
Impianto idroelettrico di Bardonecchia Melezet – Diga di Melezet, loc. Sette Fontane

Moncenisio e sulle pendici occidentali dei monti che lo sovrastano sono noti alcuni massi incisi, così come si ha segnalazione dell'individuazione di incisioni rupestri non meglio identificate presso il Colle della Scala, a circa 1760 m s.l.m., in alta valle, nel territorio limitrofo del comune di Nevache e nel briançonnese⁵.

A partire dall'età del Rame, si constata lo sviluppo delle pratiche di transumanza stagionale con lo sfruttamento dei pascoli d'alta quota per bovini e caprovini da parte di comunità di agricoltori insediate in prevalenza sui terrazzi di fondovalle: se i siti rilevati si concentrano in prevalenza nella media valle, a Vaie, Borgone, Chiomonte e presso la caverna dell'Orrido di Chianocco, tuttavia il fenomeno conferma l'esistenza e la continuità di frequentazione del percorso lungo la Valle di Susa. Le pratiche di seminomadismo stagionale sono registrate ancora con l'età del Bronzo, quando ad esse si affianca lo sviluppo delle attività metallurgiche, che determina l'inizio della ricerca e dello sfruttamento delle risorse metallifere, in particolare del rame. Il dato si registra nonostante le aree di frequentazione individuate si collochino soprattutto nella parte bassa della valle, in ragione dal cambiamento climatico che coinvolse tutto l'arco alpino occidentale a partire dal II millennio a.C., segnando un netto regresso delle attività umane in alta quota con il probabile abbassamento del limite altimetrico della foresta e dei pascoli⁶.

La cultura materiale riferibile a questo periodo mostra l'intensificarsi della rete di rapporti commerciali e culturali, in particolare con l'area transalpina rodaniana e renana, e l'avvio della definizione di un'organizzazione del territorio che avrà continuità anche nell'età del Ferro, quando l'intera valle entra a far parte dell'areale Taurino-Salasso, dal nome attribuito dalle fonti latine ai suoi abitanti⁷.

Risalgono all'età del Ferro le aree necropolari con sepolture ad inumazione scoperte in frazione Soubras e frazione Vazons⁸, verosimilmente da connettere con le tracce di frequentazione individuate ad Oulx in località Pont Ventoux, che i tratti tecnologici dei materiali recuperati suggeriscono di inquadrare entro il primo millennio a.C.⁹. Non è escluso che abbia la stessa attribuzione cronologica il materiale ceramico ad impasto genericamente definito di età pre e

⁵ SANTACROCE 1988, p. 73; ROSSI - GATTIGLIA 1994; cfr. www.sgmb.fr.

⁶ BARELLO-FERREO-UGGE' 2013, pp. 24-26.

⁷ BARELLO-FERREO-UGGE' 2013, pp. 26-27.

⁸ CAPELLO 1942, pp. 162-165.

⁹ BERTONE - ROSSI 1993, p. 277; BERTONE -GAJ- VECCELLI 1995, p. 10.



Comune di Bardonecchia (TO)
Impianto idroelettrico di Bardonecchia Melezet – Diga di Melezet, loc. Sette Fontane

protostorica recuperato negli anni Novanta del secolo scorso a Bardonecchia, durante gli interventi edilizi in Via della Rhô, che conferma comunque il dato relativo alla presenza antropica in alta valle prima dell'epoca storica¹⁰.

Nonostante la preferenza accordata dai romani al valico del Monginevro come via di transito verso il Delfinato ed il silenzio delle fonti storiche, in particolare di Strabone ed Ammiano Marcellino, sulla percorrenza di altri itinerari secondari in valle, infatti, è dato certo la conoscenza dei passi alpini al momento della conquista romana, seppur con diversa frequentazione.

Il territorio valsusino venne interessato dal fenomeno del progressivo scivolamento nell'orbita del mondo romano, processo iniziato nel Piemonte padano e pedemontano a partire dalla seconda metà del II secolo a.C. e giunto a compimento negli ultimi decenni del I secolo a.C. Rispettando nelle sue linee generali il confine che era proprio dei domini del re Cozio prima della conquista e della riorganizzazione amministrativa voluta da Roma, a partire dal 14 a.C. la media e l'alta Valle di Susa, con la Val Cenischia e quelle secondarie, vennero inserite nel distretto delle *praefectura Alpium Cottiarum*, con vertice amministrativo a Susa, mentre la porzione iniziale della valle, fino all'altezza di Avigliana, fu compresa nella *regio XI Transpadana*¹¹.

Punti fondamentali nel processo di romanizzazione del territorio furono la strutturazione di contesti urbani, nello specifico di *Segusio*-Susa, e la risistemazione e l'adeguamento degli itinerari già praticati in precedenza con l'apertura della Via delle Gallie, transitante per il valico del Monginevro (*Mons Matriona o Matrionae vertex*)¹².

La risistemazione della viabilità esistente comportò necessariamente il consolidamento del sedime stradale e dei punti di guado della Dora, ma dovette altresì implicare verosimilmente alcune variazioni del tracciato stesso. Vennero consolidati i capisaldi di controllo della conca segusina e del punto di valico con lo sviluppo di una rete di *stationes* lungo tutto il percorso viario, anche attraverso lo sfruttamento e la riqualificazione degli *oppida* già presenti sul territorio e collocati in posizione strategica. Nello specifico le fonti attestano la presenza di tre insediamenti fortificati in Valle di Susa: *Ocelum*, centro dal riconoscimento maggiormente incerto, collocato alcuni chilometri

¹⁰ Archivio SAP.

¹¹ BARELLO-FERREO-UGGE' 2013, p. 29.

¹² AMM.MARC., XV, 10, 2-8.



Comune di Bardonecchia (TO)
Impianto idroelettrico di Bardonecchia Melezet – Diga di Melezet, loc. Sette Fontane

a ovest della *statio Ad Fines* in frazione Drubiaglio di Avigliana, allo sbocco sulla piana torinese¹³; *Segusio-Susa*, centro amministrativo del comprensorio in media valle; *Excingomagus-Exilles*, presso la strozzatura valliva ad una quota maggiore. Un quarto centro di fondazione preromana potrebbe infine essere identificato su base toponomastica all'imbocco del valico monginevrino nell'abitato di Cesana (*Goesao*).

E' verosimile ritenere che la strada, superata *Excingomagus* per raggiungere *Goesao-Cesana* e il valico del Monginevro, attraversasse due volte il fiume per giungere alla *statio ad Martis* (Oulx), posta alla confluenza della Dora di Bardonecchia con la Dora di Cesana. La presenza di un insediamento, concepito per lo più come importante snodo commerciale per la sua posizione alla confluenza delle valli e verosimilmente non sorto a scopo difensivo, sarebbe confermata dal recupero di un miliario presso il chiostro dell'abbazia di S. Lorenzo e la notizia della scoperta di alcuni resti di strutture murarie di età romana presso la stazione ferroviaria di Oulx¹⁴.

Il *cursus publicus* doveva in questo punto biforcarsi proseguendo verso ovest alla volta della valle di Bardonecchia, da cui si dipartivano con ogni probabilità itinerari di valico secondari: in quest'ottica i ritrovamenti sporadici soprattutto di monete romane effettuati lungo la strada che conduce al colle della Rhô sono proprio da riferirsi ad un percorso alternativo che doveva condurre in territorio transalpino¹⁵.

Attribuite al periodo romano, ma considerate false sulla base di recenti studi, sono invece un'epigrafe dedicata ad Apollo Beleno, pubblicata nel 1808 in un testo poetico di J. Durandi (*Idilif*) come presente presso il Castello di Beaulard, insieme ad altre due dediche genericamente dette provenienti dalla valle di Bardonecchia, peraltro anche non comprese già nel *Corpus Inscriptionum Latinarum*¹⁶.

¹³ CROSETTO - DONZELLI - WATAGHIN 1981, pp. 359-361. Come ricordato dalle fonti, poco ad ovest della *statio ad fines* si trovava *Ocelum*, la più orientale delle *civitates* di Cozio, ove Cesare poneva il limite estremo della Gallia Cisalpina. A tale riguardo si vedano CAES., *B.G.*, I, 10; PLIN., *N.H.*, III, 20, 135; STRAB., 4, 1, 3.178.

¹⁴ CROSETTO - DONZELLI - WATAGHIN 1981, p. 364.

¹⁵ CROSETTO - DONZELLI - WATAGHIN 1981, p. 409.

¹⁶ MENNELLA 2005.



Comune di Bardonecchia (TO)
Impianto idroelettrico di Bardonecchia Melezet – Diga di Melezet, loc. Sette Fontane

La continuità di frequentazione ed insediativa in alta valle ancora in periodo tardoantico sembra attestata dall'individuazione recente a Cesana, in località Pariol, di strutture e materiale ceramico e numismatico inquadrabile tra III e IV secolo d.C., a cui si sovrappongono murature e contesti altomedievali in prossimità di un nucleo necropolare di nove tombe ad inumazione, orientate est-ovest, a fossa semplice o rivestite con lastre litiche e ciottoli, che hanno restituito elementi di corredo datati tra V e VII secolo d.C.¹⁷.

Proprio in epoca altomedievale iniziò un periodo di grandi trasformazioni per la Valle di Susa, che si prolungò anche nei secoli centrali del Medioevo: da un lato, ebbe luogo il prevalere dello sfruttamento del valico del Moncenisio rispetto alla via del Monginevro, più praticata in periodo romano, per un cambiamento nelle dinamiche economiche e politiche in territorio francese; d'altro lato, la crisi della struttura statale romana in grado di assicurare la manutenzione della Via delle Gallie determinò la nascita di una cosiddetta "area di strada" nel territorio valsusino, coincidente con una serie di piste parallele e in parte tra di loro collegate, rientranti nell'itinerario della *Via Francigena*.

La presenza di realtà insediative stabili in alta valle venne dunque in qualche modo garantita sulla base di logiche di controllo dei transiti stradali e dei valichi, al di là della difficoltà di indagare le ragioni politiche e strategiche che favorirono il sorgere di abitati¹⁸. Al momento, il riscontro archeologico d'insediamenti altomedievali ad alta quota concerne le scoperte del sito di Cesana-Pariol, a cui si è fatto riferimento, e di Sauze d'Oulx, in frazione Jouvenceaux, per il quale si è ipotizzato di poter considerare determinante anche il verificarsi di nuove spinte demografiche e possibilità di sfruttamento delle risorse della montagna, preludio dello stabilizzarsi del villaggio documentato dal XII secolo. Tra VI e VIII secolo anche a Bardonecchia fu verosimilmente insediata da una comunità, sebbene gli scavi condotti a nord di Via San Giorgio abbiano consentito di portare in luce unicamente le sepolture di dodici individui con ogni probabilità appartenenti ad un gruppo alloctono e non strutture abitative¹⁹.

¹⁷ BARELLO-FERRERO-UGGE' 2013, pp. 51-52.

¹⁸ Le fonti attestano la presenza di insediamenti antichi: Procopio di Cesarea, ad esempio, riferisce di numerosi centri fortificati goti sulle Alpi Cozie, che la tradizione vuole collocarsi nella Valle di Bardonecchia, ad Almese e Caprie, località citate dall'*Anonimo Ravennate*, in rapporto con lo sbarramento delle Chiuse in media valle; BARELLO-FERRERO-UGGE' 2013, p. 39.

¹⁹ BARELLO-FERRERO-UGGE' 2013, pp. 39-43.



Comune di Bardonecchia (TO)
Impianto idroelettrico di Bardonecchia Melezet – Diga di Melezet, loc. Sette Fontane

Nel territorio valsusino, ai delicati equilibri di un'area di passaggio e convivenza di popoli diversi, (Goti, Bizantini, Longobardi e Franchi), si sommarono in epoca altomedievale anche consistenti cambiamenti sotto il profilo dell'organizzazione ecclesiastica, che si concretizzarono con il passaggio a partire dal 575 d.C. delle Valli di Susa, dell'Arc e dell'alta Durance sotto la sede vescovile di Saint-Jean-de-Maurienne. In questo contesto venne fondato nel 726 d.C. il monastero della Novalesa, avamposto religioso e culturale del mondo carolingio verso la frontiera longobarda delle *clusae*. Tale situazione durò almeno fino al IX secolo, quando la Valle di Susa fu smembrata politicamente dalla Moriana e assegnata al regno italico.

Si ebbe nel complesso, a partire dal X secolo, un progressivo gravitare del territorio vallivo su Torino in maniera sempre più evidente, tanto che, nel 1029, per volontà del marchese di Torino Olderico Manfredi, insieme con il fratello Alrico, vescovo di Asti, e della moglie Berta, ebbe luogo fondazione dell'abbazia di San Giusto a Susa²⁰.

Infine, la fondazione della prevostura di San Lorenzo di Oulx, databile dopo il 1042, inserì un elemento nuovo nel panorama della gestione del potere non solo spirituale dell'alta Valle di Susa: essa mantenne a lungo un notevole ruolo anche dal punto di vista economico, tanto che le fonti documentano nella prima metà del XV secolo il periodo di maggior floridezza, pur registrando alcuni sintomi di decadenza già verso il 1350 circa²¹. La prevostura sorse in corrispondenza di un'antica chiesa pievana intitolata allo stesso santo, a sua volta edificata in un punto di precedente frequentazione forse ascrivibile all'età romana: un importante dibattito nella storia degli studi è ruotato attorno alla possibilità che esistesse sul luogo un tempio pagano dedicato *ad Martis* e che fosse derivata dalla deformazione di questa denominazione la definizione di *plebs martyrum*, piuttosto che dal martirio dei primi cristiani²².

Proprio al vicario generale della prevostura di Oulx si deve la fondazione nel 1487 della chiesa sita in frazione Melezet ed oggi intitolata a Sant'Antonio: egli infatti concesse alla comunità di Melezet di distaccarsi dalla parrocchia di Bardonecchia, permettendole di erigere in chiesa

²⁰ BATTISTONI 2006.

²¹ Il patrimonio prepositurale garantì il consolidarsi di una circoscrizione plebana omogenea e unica nelle terre delfinali cisalpine a partire dall'XI secolo, comprendendo nella circoscrizione anche le chiese dell'alta Val Chisone; BATTISTONI 2006; MOLA DI NOMAGLIO 2000.

²² MOLA DI NOMAGLIO 2000, pp. 62-63.



Comune di Bardonecchia (TO)
Impianto idroelettrico di Bardonecchia Melezet – Diga di Melezet, loc. Sette Fontane

parrocchiale con diritto battesimale e annesso cimitero la locale cappella dedicata alla Vergine e a Sant'Antonio Abate²³.

Alla presenza diffusa in periodo medievale di chiese e centri monastici nella valle, sorti anche per ragioni di assistenza ed ospitalità lungo i percorsi frequentati dai pellegrini da e per il territorio francese, si affiancò il sorgere di torri e castelli, simbolo concreto dei diversi poteri signorili che si susseguirono in un quadro di accese rivalità e antagonismi in particolar modo legati al controllo strategico del tracciato. Le fonti riportano fin dall'antichità la presenza di centri fortificati nell'alta Valle di Susa: l'*Anonimo Ravennate* (VI-VII secolo) cita infatti un *oppidum Diovia* tra le fortificazioni erette in area alpina dai Goti, mentre un *Castrum Bardinum* compare secoli dopo nella Cronaca di Novalesa tra le dipendenze dell'abbazia, ma le identificazioni di questi luoghi nelle valli di Bardonecchia restano ipotetiche. In linea generale, però, dopo il consolidarsi del potere dei Savoia a Torino a partire dal 1280 circa, la bassa e media Valle di Susa rientrarono nella loro orbita d'influenza per garantire un accesso diretto al valico del Moncenisio, mentre l'alta valle e dunque il colle del Monginevro vennero compresi tra i domini dei Conti d'Albon, noti come Delfini²⁴.

Tra le fortificazioni della parte delfinale rientrano le costruzioni di Bardonecchia, in particolare il castello signorile dei *De Bardonisca* (o *De Bardonnèche*), i cui resti sono custoditi dal parco archeologico della *Tour d'Amount*, ancora visibile e oggetto di scavi investigativi tra il 1999 ed il 2006²⁵. La fortificazione era situata sulle pendici della dorsale di congiunzione tra i valloni del Frejus e della Rhô, in posizione dominante su tutta la conca, a monte del nucleo antico di Bardonecchia (borgo vecchio), raccolto attorno alla parrocchiale dei Santi Maria e Ippolito, ancora caratterizzata da un campanile romanico della fine dell'XI secolo. Esso controllava l'accesso ai valichi locali che portano all'alta Valle della Maurienne ed era visivamente in collegamento con il castello di Bramafam, che sorgeva sul lato opposto, nel sito ora occupato dal forte ottocentesco.

La famiglia dei *De Bardonisca*, che controllava dunque la valle della Dora di Bardonecchia fino al colle della Rhô e al Colle della Scala, entrò a far parte dello spazio politico del delfinato nel corso del XIII secolo: i Delfini infatti nel Trecento acquistarono una quota del feudo di Bardonecchia,

²³ Molte vicende interessarono la chiesa parrocchiale, che venne ricostruita verso la fine del XVII secolo dopo che fu colpita come tutto l'abitato da due grandi incendi, in seguito ai quali la popolazione si trasferì per un certo periodo ad una quota più alta a Pian del Colle; BATTISTONI 2006.

²⁴ BARELLO-FERRERO-UGGE' 2013, pp. 44-46.

²⁵ PEJRANI BARICCO-UGGE' 2011, p. 176; BARELLO-FERRERO-UGGE' 2013, pp. 48-49.



Comune di Bardonecchia (TO)
Impianto idroelettrico di Bardonecchia Melezet – Diga di Melezet, loc. Sette Fontane

mantenendo come proprietà esclusiva il castello di Bramafam, riconducibile dunque alla prima metà del XIV secolo e costituito da un torrione collocato sull'altura dell'attuale forte ottocentesco e dal corpo del castello vero e proprio che probabilmente si estendeva sul fondovalle nell'attuale territorio della cappella di Sant'Anna²⁶.

SCHEDE DI SITO

Ai fini della redazione della presente valutazione è stata condotta una ricerca bibliografica ed archivistica su materiale edito ed inedito limitatamente ai rinvenimenti d'interesse archeologico nel territorio comunale di Bardonecchia (TO), in aree prossime all'intervento previsto.

La schedatura comprendente tutti i ritrovamenti a partire dalla Preistoria fino al Medioevo nell'area limitrofa a quella di intervento ha comportato dunque lo spoglio della documentazione bibliografica inerente, compresi i dati d'archivio della Soprintendenza Archeologi, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Torino. Da questa varietà di fonti discende un'ovvia disomogeneità delle informazioni dal punto di vista della precisione nelle localizzazioni e nelle descrizioni.

Si è volutamente scelto di non elencare tra le schede di sito i siti del territorio comunale, pur significativi in qualche misura per la storia dell'abitato o sul piano culturale, che non sono stati oggetto di indagini archeologiche o che non hanno restituito anche solo in maniera occasionale reperti o testimonianze d'interesse archeologico.

Le schede sono elencate secondo un ordine topografico organizzate al fine di fornire le informazioni essenziali sul sito e il tipo di ritrovamento, la descrizione del rinvenimento e le specifiche relative alla bibliografia.

I siti in seguito indicati sono descritti nelle relative schede di sito e sono stati posizionati su base cartografica CTR, ridotta in scala 1:20000, evidenziati sul foglio 152 alla sezione n. 120 e al foglio 153 alle sezioni nn. 090 e 130; i ritrovamenti d'età pre - protostorica sono indicati dal numero

²⁶ CORINO 1998.



Comune di Bardonecchia (TO)
Impianto idroelettrico di Bardonecchia Melezet – Diga di Melezet, loc. Sette Fontane

progressivo ed evidenziati in colore azzurro, mentre quelli d'età romana in rosso, di età medievale in verde e di periodo postmedievale in giallo (TAV. II).

La restituzione grafica si deve all'Arch. E. Gagliardi e all'Arch. L. Mariani.

Comune di Bardonecchia (TO)

1. Colle della Scala

Localizzazione: incerta.

Modalità di rinvenimento: occasionale.

Descrizione: si ha segnalazione dell'individuazione di incisioni rupestri non meglio identificate presso il Colle della Scala, a circa 1760 m s.l.m., in alta valle. Alcuni studiosi hanno voluto localizzare il sito al di là del confine nazionale, nel territorio del comune di Nevache²⁷.

Cronologia: età preistorica (?).

Bibliografia: FOZZATI – BERTONE 1984, p. 9; ROSSI – GATTIGLIA 1994, p. 31 e nota 91.

2. Grange della Rhô

Localizzazione: certa.

Modalità di rinvenimento: occasionale.

Descrizione: durante lo scavo per l'acquedotto nel Vallone della Rhô si rinvennero nel 1907 alcune monete di età romana risalenti al I secolo d.C. attualmente disperse.

Cronologia: età romana.

Bibliografia: CROSETTO - DONZELLI - WATAGHIN 1981, p. 409 (n. 79).

²⁷ Recentemente è stato individuato un nuovo masso coppellato nel territorio comunale di Nevache da parte della Société Géologique et Minière du Briançonnais (cfr. www.sgmb.fr). La segnalazione di incisioni rupestri presso il Colle della Scala, al di là del fatto che la sua precisa collocazione sia in territorio italiano o francese, indica in ogni caso una discreta precocità dello sfruttamento del punto di valico e forse contestualmente dell'occupazione antropica della zona.



Comune di Bardonecchia (TO)
Impianto idroelettrico di Bardonecchia Melezet – Diga di Melezet, loc. Sette Fontane

3. Colle della Rhô

Localizzazione: incerta.

Modalità di rinvenimento: occasionale.

Descrizione: risale al XIX secolo la scoperta occasionale di alcune monete attualmente disperse presso il colle della Rhô.

Cronologia: età romana (?).

Bibliografia: CROSETTO – DONZELLI - WATAGHIN 1981, p. 409 (n. 80).

4. Castello, Tour d'Amount

Localizzazione: certa; a monte del Borgo vecchio.

Modalità di rinvenimento: assistenza e scavo stratigrafico (1999-2006).

Descrizione: i ruderi del castello situato a monte del Borgo Vecchio sono stati recuperati tra 1999 e 2006 con un intervento di indagine, restauro e consolidamento in seguito a cui è stato creato l'allestimento di un percorso di visita. Il castello, appartenente alla famiglia dei *De Bardonisca* e successivamente soggetto al potere delfinale, venne citato per la prima volta negli atti di vendita dei possedimenti delfinali del 1339, ma le fasi edilizie evidenziate consentono di attribuire già al XIII/XIV secolo il nucleo originario formato da una torre a base quadrata, denominata *Tur d'Amun*, inserita all'interno di una cortina quadrangolare.

Risalgono al XIV/XV secolo le operazioni di ampliamento del castello che videro inserimento di due torri angolari cilindriche. Dopo il 1562, in seguito alle guerre di religione, ebbero luogo alcune trasformazioni funzionali a un'uso residenziale. Infine, ceduto alla famiglia dei *De Jouffrey* all'inizio del Seicento, venne venduto insieme ai diritti signorili già nel 1670 alla comunità di Bardonecchia, determinandone l'abbandono.

Cronologia: età medievale.

Bibliografia: PEJRANI BARICCO - UGGÈ 2011, p. 176; BARELLO – FERRERO – UGGE' 2013.

5. Borgo Vecchio, a nord di via San Giorgio

Localizzazione: certa; 200 m a W del Castello



Comune di Bardonecchia (TO)

Impianto idroelettrico di Bardonecchia Melezet – Diga di Melezet, loc. Sette Fontane

Modalità di rinvenimento: assistenza e scavo stratigrafico (2005).

Descrizione: è stata portata in luce nel 2005 una necropoli costituita da 12 sepolture in fossa terragna semplice o in cassa di lastre litiche, ordinate per file e attribuibili a un gruppo alloctono. All'interno delle tombe erano depositi alcuni oggetti di corredo e di complemento delle vesti, quali coltelli, pettini e guarnizioni di cintura, attribuibili all'epoca altomedievale. Il cimitero merovingio lascia supporre l'esistenza di un insediamento coevo sullo stesso versante dove poi sorse il castello in piena epoca medievale.

Cronologia: età medievale (VI/VII-VIII secolo d.C.)

Bibliografia: Archivio SAP; BARELLO - FERRERO - UGGÈ 2013, p. 48.

6. Via la Rhô

Localizzazione: non precisa.

Modalità di rinvenimento: occasionale.

Descrizione: nell'area della Tour d'Amount, oltre alla presenza di strutture medievali, è stata segnalata l'individuazione nel corso degli anni Novanta del secolo scorso di reperti ceramici ad impasto pre e protostorici recuperati durante gli interventi edilizi in Via della Rhô.

Cronologia: età preistorica.

Bibliografia: Archivio SAP (Territoriale, *Bardonecchia*, fasc. 7, prot. 586/V,4).



Comune di Bardonecchia (TO)
Impianto idroelettrico di Bardonecchia Melezet – Diga di Melezet, loc. Sette Fontane

ANALISI TOPONOMASTICA

Per la ricostruzione del popolamento antico del territorio risulta utile l'analisi dei toponimi sia dei centri abitati che delle località individuate nella zona. L'attribuzione di un toponimo all'epoca antica, dal periodo pre-romano a quello medievale, non consente di datare con precisione il sito, né risulta indizio di sicura presenza di evidenze archeologiche, ma può comunque fornire preziose indicazioni circa eventuali elementi del paesaggio naturale oggi non più visibili o tracce della distribuzione insediativa antica.

L'analisi toponomastica è stata limitata alle immediate vicinanze delle aree interessate dalle opere in oggetto.

Bardonecchia

Secondo Capello il tema *bar* potrebbe derivare da una voce germanica o celtica con il significato di trinceramento naturale; secondo il Durandi sarebbe riconducibile a termini nordici che significherebbero “luogo dei canti”, mentre per il Dottin *Bardus* è una voce celtica che significherebbe cantore. Infine l'Olivieri lo ritiene legato al nome dei (Longo)Bardi.

Bibliografia: CAPELLO 1942, pp. 172-174; *Dizionario di toponomastica* 1990, p. 62; OLIVIERI 1965, p. 84.

Melezet

L'Olivieri fa risalire l'origine del toponimo al nome botanico piemontese per “larice, abetella”. La voce è citata in latino fino al XVI secolo come *Mellezetum*, poi compaiono le forme *Meleset* (XVII secolo), *Malasè* (XVIII secolo) e infine *Mellezet* durato da dopo il trattato di Utrecht del 1713 fino a fine Ottocento, quando prevalse la forma *Melezet*.

Bibliografia: OLIVIERI 1965, p. 215.

Ai piedi delle pendici di Cocce. Ghiau, Gorgia e Scala, si estende il Pian del Colle, all'imbocco della Valle Stretta, un tempo il granaio di Melezet, dove la suddivisione degli appezzamenti a terrazze resta visibile per la presenza dei cosiddetti *clapiè*, lunghi accumuli di pietre e ciottoli di



Comune di Bardonecchia (TO)
Impianto idroelettrico di Bardonecchia Melezet – Diga di Melezet, loc. Sette Fontane

spietramenti secolari. La conca si raggiunge superando la cappella di San Sisto, che da nome alla borgata circostante, sorta in posizione arroccata e nota per i preziosi affreschi eseguiti tra 1475 e 1506.

Le fonti narrano che, in seguito a due episodi di grandi incendi verificatisi nel e nel, la popolazione si trasferì per un certo periodo proprio presso Pian del Colle. Il nucleo abitativo si insediò nel luogo denominato *Utanhë*, dalla definizione in patois della parte alta della casa o solaio tipica delle costruzioni rurali alpine del distretto.

Presso l'area dell'attuale campeggio, si allargavano i campi di *La Müñan*, toponimo che si può tradurre con “il posto con i muri”, per la presenza, alla base dei *clapiè*, di molti muri a secco per guadagnare spazio alla base dei mucchi di pietre in un punto a volte coinvolto anche in episodi di frana.

In una breve striscia parallela al torrente, inoltre, si estende il cosiddetto *Lu Cian do Nai*, caratterizzato da campi sassosi. Il toponimo trae origine dalla presenza in antico dei *Nai*, ovvero i maceratoi per la canapa, non più visibili poiché il terreno è stato profondamente rimaneggiato per costruire prese d'acqua. A monte, si trovavano i campi dell'*Ubañéä*, il posto “dei pioppi tremoli”²⁸.

ANALISI DELLA FOTOGRAFIA AEREA

Sono state analizzate alcune fotografie aeree consultate sul web (“Portale Cartografico Nazionale” e “Istituto Geografico Militare – Ente Cartografico dello Stato”) relative agli appezzamenti situati nel comune di Bardonecchia in frazione Melezet presso i quali verrà realizzato il progetto in oggetto al fine di verificare l'esistenza di *soil marks*, *dramp marks*, *crop marks* o altre anomalie riscontrabili ad esempio nella crescita della copertura vegetativa comunemente imputabili alla presenza di eventuali resti sepolti in prossimità delle zone interessate dagli interventi previsti.

Negli scatti proposti risulta evidente un'anomalia nella crescita vegetativa non imputabile a ragioni antropiche certe nella zona collocata a SE della diga sul versante orografico destro della strada S.P.

²⁸ Per ulteriori approfondimenti sulla microtopografia, si veda l'approfondito lavoro di DI MAIO 2001.

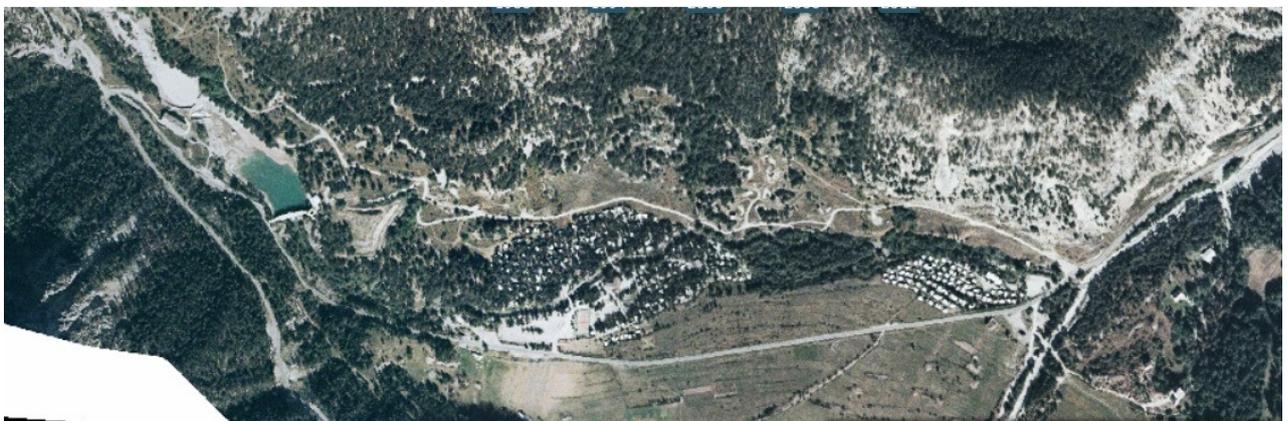


Comune di Bardonecchia (TO)
Impianto idroelettrico di Bardonecchia Melezet – Diga di Melezet, loc. Sette Fontane

216, in una zona dunque non direttamente interessata dai lavori in oggetto. Diversamente, appare evidente la presenza principalmente nella fascia perifluviale di aree boscate, che diminuiscono lungo la strada sterrata esistente di accesso all'impianto, collocata sulla sponda sinistra del corso d'acqua. L'assenza di copertura boschiva lungo la strada suddetta, probabilmente in parte legata a ragioni manutentive, trova spiegazione in maniera verosimile anche per la presenza dei tralicci della linea elettrica che seguono la stessa direzione, come si è potuto osservare nel corso delle indagini ricognitive.



Dal Portale Cartografico Nazionale, ortofoto bn del 1988.



Dal Portale Cartografico Nazionale, ortofoto a colori del 2000



Comune di Bardonecchia (TO)
Impianto idroelettrico di Bardonecchia Melezet – Diga di Melezet, loc. Sette Fontane



Dal Portale Cartografico Nazionale, ortofoto a colori del 2006.

L'assenza di cospicui interventi di urbanizzazione nell'area pur in presenza di tracciati verso le zone di valico, verosimilmente ricalcanti percorsi esistenti fin dall'antichità, è ugualmente riscontrabile dall'analisi di alcuni estratti della cartografia storica, di cui si riportano alcuni esempi.



Estratto da "*Carta Corografica Delle Valli Di Susa, Moriena / Bardonecchia, Oulx, Exilles, Cesana, Pragellato, / S.T Martino, E Perosa, / Continente Li Villaggi, Cassinaggi, Strade Tanto / Reali, Che Altre, Fiumi, Torrenti, Rivi, / Con La Distinzione De Terreni Fertili, Boscareggi, / E Sterili In Esse Esistenti, Come Anche / Le Marchie, Contromarchie, E Campamenti / Dell'armate Tanto Di S[Ua] A[Ltezza] R[Eale], Che De Collegati, / L'anno 1708. Commandate Da D[Et]t[A R]Eale] A[Ltezza]*", ASTo, Corte, Carte Topografiche per A e per B, Susa, mazzo 2.



Comune di Bardonecchia (TO)
Impianto idroelettrico di Bardonecchia Melezet – Diga di Melezet, loc. Sette Fontane



Estratto da *"Parte Seconda / Che Comprende I Luoghi Del Melezet, Des Arnauds E Di Bardonneche, / Come Pure Il Colletto Del Vallon, Il Colle Di Thures E Quello De L' / Echelle Che Discendono Nella Francia Unitamente Ai Colli Di Larot, Frejus, E / Di Pelouse Che Discendono Nella Savoja."*, della Carta topografica della Valle di Susa e di quelle di Cesana e Bardonecchia; divisa in 9 parti; senza data e senza sottoscrizione, sulla Scala di 1/9576, ASTO, Corte, Carte Topografiche per A e per B, Susa, marzo 3²⁹.



Estratto da *Carta corografica degli Stati di S. M. il Re di Sardegna data in luce dall'Ingegnere Borgonio del 1683 corretta ed accresciuta nell'anno 1772*, ASTO, con indicazione del sito di "Sette Fontane".

²⁹ Il mulino comunale di Melezet funzionò fino alla fine dell'autonomia amministrativa del paese, quando le autorità fasciste imposero ad andare a macinare a Bardonecchia smantellando l'antica costruzione dotata ancora di frantoio: il ricordo si conserva nel toponimo in patois: *lā Viè du Pitòu*, riscontrabile nella carta proposta; DI MAIO 2001, p. 74.



Comune di Bardonecchia (TO)
Impianto idroelettrico di Bardonecchia Melezet – Diga di Melezet, loc. Sette Fontane

LA RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE

L'attività di ricognizione archeologica consiste nella lettura di dettaglio del terreno attraverso una verifica puntuale ed autoptica condotta da parte di operatori qualificati sulla superficie d'indagine, con lo scopo di rilevare la presenza in superficie di eventuali reperti o emergenze in elevato che consentano di ipotizzare la presenza di materiale d'interesse archeologico sepolto.

La documentazione nel dettaglio degli eventuali reperti riscontrati, il loro posizionamento su base cartografica e la loro interpretazione consente di integrare efficacemente lo studio condotto sul comprensorio territoriale considerato su base archivistica e bibliografica.

L'esecuzione di indagini archeologiche preliminari come la ricognizione superficiale (o *field survey*) può costituire una verifica del territorio preliminare al completamento dell'iter di progettazione, la cui finalità è l'accertamento della presenza di eventuali emergenze d'interesse archeologico non note per una più attenta formulazione del cronoprogramma degli interventi ed eventualmente del costo degli stessi. L'attività di ricognizione effettuata in accordo con la Soprintendenza Archeologica dev'essere pianificata in un momento in cui si verifichino le migliori condizioni di visibilità e lettura del terreno, come appena dopo le operazioni di aratura nei terreni a coltivo³⁰.

Si riporta di seguito la documentazione fotografica prodotta nel corso del sopralluogo effettuato il 17 luglio 2016 in corrispondenza delle zone in cui si prevedono interventi per la sistemazione degli accessi al cantiere con strade e piste nuove provvisorie e per le aree di stoccaggio di materiali e mezzi localizzati sulle sponde del bacino.

L'attività ricognitiva non ha consentito di evidenziare la presenza di resti d'interesse archeologico, trattandosi di aree già parzialmente interessate in passato dalle opere di realizzazione e/o manutenzione della diga e fiancheggiate da appezzamenti a prato o pascolo e zone d'incolto o boschive peritorrentizie, in cui la visibilità del suolo risulta compromessa dalla copertura vegetativa.

³⁰ Le superfici agricole arate, infatti, risultano facilmente verificabili e consentono di accertare la presenza di materiali sepolti, anche allo stato frammentario, che la movimentazione di terreno operata dall'aratro porta inavvertitamente in superficie.



Comune di Bardonecchia (TO)
Impianto idroelettrico di Bardonecchia Melezet – Diga di Melezet, loc. Sette Fontane



1 e 2. Panoramiche del primo tratto di strada sterrata in sponda sinistra orografica presso il campeggio verso località San Sisto, da sud-est.



3. Presenza di una fontana lungo la strada sterrata in sponda sinistra, da est.



4 e 5. Deviazione del tracciato sterrato verso sud e successiva ripresa verso ovest, da nord e da est.



Comune di Bardonecchia (TO)
Impianto idroelettrico di Bardonecchia Melezet – Diga di Melezet, loc. Sette Fontane



6 e 7. prosecuzione della strada sterrata verso ovest a valle della Grand Pinet, da est.



8. prosecuzione della strada sterrata in salita verso la diga “Melezet” con riporto di ghiaia e rari frammenti laterizi moderni, da est.



9 e 10. Localizzazione della centrale elettrica a valle della diga “Melezet”, da sud-est e da est.



Comune di Bardonecchia (TO)
Impianto idroelettrico di Bardonecchia Melezet – Diga di Melezet, loc. Sette Fontane



11. Proseguimento della strada sterrata oltre l'attuale impianto verso l'imbocco della Valle Stretta, da est.



12 e 13. Ulteriore prosecuzione della strada sterrata verso la Valle Stretta e deviazione verso la sponda settentrionale del bacino di "Melezet", da est e da nord-est.



14 e 15. Primo tratto d'accesso all'impianto della diga "Melezet" e panoramica dei locali della centrale e di una porzione del coronamento esistenti, da nord-est e da est.



Comune di Bardonecchia (TO)
Impianto idroelettrico di Bardonecchia Melezet – Diga di Melezet, loc. Sette Fontane



16. Generale del sito occupato da progetto dall'area di stoccaggio di materiali e mezzi in sponda sinistra del bacino, attualmente area prativa, da nord-ovest.



17. Panoramica del coronamento della diga “Melezet”, da nord-ovest.



18. Panoramica della porzione a monte del bacino della diga “Melezet”, da est.



Comune di Bardonecchia (TO)
Impianto idroelettrico di Bardonecchia Melezet – Diga di Melezet, loc. Sette Fontane



19. Panoramica del confine francese, a monte dell'area di stoccaggio di materiali e mezzi prevista in sponda destra del bacino, da sud-est.



20 e 21. Panoramica dell'area di stoccaggio di materiali e di mezzi prevista in sponda destra del bacino, ora adibita a parcheggio temporaneo, da nord-ovest e da sud-est.



22. Panoramica della porzione a monte del bacino dalla sponda destra della diga "Melezet", da sud-ovest.



Comune di Bardonecchia (TO)
Impianto idroelettrico di Bardonecchia Melezet – Diga di Melezet, loc. Sette Fontane



23 e 24. Panoramica del bacino e del coronamento della diga “Melezet” dalla sponda destra, da sud e da sud-ovest.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

La ricerca preliminare condotta sulla base di dati d’archivio e bibliografici ha consentito di avanzare alcune ipotesi in merito all’impatto che il progetto in esame potrebbe avere, in termini archeologici, sul territorio.

Nonostante la zona circostante la località Sette Fontane non sia stata infatti finora oggetto di indagini archeologiche sistematiche e pur non essendo stati a tuttora imposti vincoli archeologici ai sensi del D. Legs.vo 42/2004 presso il sito in esame, il riscontro di diversi rinvenimenti occasionali nel Comune di Bardonecchia, le verifiche condotte in maniera scientifica presso il parco archeologico della *Tour d’Amount* e le aree prossime nel borgo vecchio e la frequenza di toponimi significativi consentono di ricostruire un quadro indicativo rispetto alla distribuzione insediativa antica del territorio analizzato, dove sono accertati elementi di rischio archeologico connessi con una frequentazione che i rinvenimenti attestano a partire dall’età preistorica e successivamente in età romana e medievale.

Si è sottolineata la fortunata posizione rispetto agli itinerari di valico e la prossimità ad importanti risorse metallifere che risultano essere caratteristiche favorevoli allo sviluppo delle dinamiche



Comune di Bardonecchia (TO)
Impianto idroelettrico di Bardonecchia Melezet – Diga di Melezet, loc. Sette Fontane

insediative riscontrate sul territorio fin dall'epoca preistorica, secondo quanto verificato anche nel comprensorio immediatamente al di là del confine in ambito francese.

La densità dei microtoponimi registrati, in particolare le voci dialettali o in patois, permettono poi di considerare la frequentazione e lo sfruttamento capillare degli appezzamenti d'alta quota in periodo bassomedievale e poi in epoca moderna.

Occorre però ricordare che la ricerca ha consentito di verificare per l'area considerata in frazione Melezet la notizia relativa a episodi di piena del torrente omonimo che ebbero luogo in epoca moderna, ad esempio nel 1728 o nel 1914 fino ad anni recenti³¹, o eventi di frana, fattori che possono aver in qualche modo sconvolto il deposito stratigrafico originario.

Va infine considerato l'importante intervento realizzato con la realizzazione della diga negli anni Venti del Novecento, che comportò necessariamente anche la sistemazione della viabilità connessa, a cui si deve imputare lo sconvolgimento almeno parziale del naturale assetto morfologico del sito in esame e delle aree immediatamente a ridosso del bacino.

In considerazione delle premesse svolte, si ritiene opportuno considerare un potenziale rischio archeologico “assoluto”, valutato in relazione alla vicinanza del tracciato rispetto ai siti archeologici già segnalati ed alla densità di attestazioni riscontrate nel comprensorio esaminato, ed un potenziale rischio archeologico “relativo”, stimato in connessione alla tipologia di interventi da effettuarsi sul terreno.

Rischio archeologico assoluto

Il grado di rischio assoluto viene convenzionalmente definito su tre livelli differenziati:

- alto: aree con numerose attestazioni archeologiche, condizione geomorfologica e paleoambientale favorevole all'insediamento antico, presenza di toponimi significativi che possono essere indicatori di un alto potenziale archeologico sepolto;

³¹ Si vedano le pp. 122-128 delle *Note illustrative della Carta geologica d'Italia alla scala 1:50.000 – foglio 132-152-153- Bardonecchia*.



Comune di Bardonecchia (TO)
Impianto idroelettrico di Bardonecchia Melezet – Diga di Melezet, loc. Sette Fontane

- medio: aree con scarsa presenza di rinvenimenti archeologici, ma che hanno goduto di una condizione paleoambientale e geomorfologica favorevole all'insediamento antico, presenza di toponimi significativi;

- basso: aree con scarsa presenza di rinvenimenti archeologici, assenza di toponimi significativi, situazione paleoambientale con scarsa vocazione all'insediamento umano.

Sulla base di tali premesse, si ritiene di attribuire una gradazione del rischio MEDIO, in ragione delle attestazioni certe individuate a partire dal periodo preistorico circa la percorrenza degli itinerari di valico fin dall'antichità, secondo il quadro delineato nella disamina precedente, in assenza allo stadio attuale delle conoscenze di ricerche e scavi condotti in maniera sistematica in aree prossime all'area in oggetto che possano circoscrivere gli elementi di rischio.

Rischio archeologico relativo

Il potenziale rischio archeologico “relativo” viene ipotizzato in connessione alla tipologia di interventi da effettuarsi sul terreno e risulta calibrato anche sulla base dei risultati ottenuti dalle indagini ricognitive.

Ciò premesso, si ritiene poter attribuire un rischio archeologico relativo all'opera (TAV I):

- BASSO, in corrispondenza delle zone in cui si prevedono interventi per la sistemazione degli accessi al cantiere con strade e piste nuove provvisorie e per le aree di stoccaggio di materiali e mezzi localizzati sulle sponde del bacino, in virtù della loro insistenza su aree già parzialmente interessate da lavori di cantierizzazione in passato contestuali alle opere della diga, che non hanno mostrato indizi chiari di frequentazione antica o resti d'interesse archeologico nel corso del sopralluogo ricognitivo effettuato;

- NULLO, in corrispondenza delle opere previste che interessano manufatti già esistenti, o sono comunque localizzate all'interno del bacino artificiale o nell'alveo del torrente Melezet, come indicato anche nella nota prot. 259 del 14/01/2016 della Soprintendenza Archeologia del Piemonte.



Comune di Bardonecchia (TO)
Impianto idroelettrico di Bardonecchia Melezet – Diga di Melezet, loc. Sette Fontane

In ogni caso, si segnala che l'eventuale affioramento di importanti contesti archeologici potrà condizionare, anche in corso d'opera, il cronoprogramma esecutivo e comportare varianti progettuali, in funzione del completamento della documentazione e della salvaguardia di quanto eventualmente rinvenuto.

Peveragno, agosto 2016



F.T. Studio s.r.l.

Dott.ssa Anna Lorenzatto

Anna Lorenzatto



Comune di Bardonecchia (TO)
Impianto idroelettrico di Bardonecchia Melezet – Diga di Melezet, loc. Sette Fontane

BIBLIOGRAFIA

Archivi consultati

Archivio della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte (Archivio SAP)

Archivio Storico di Torino (ASTo)

Abbreviazioni adottate

BollSPABA *Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti*

BollSSP *Bollettino della Società Storica Pinerolese*

BSBS *Bollettino Storico Bibliografico Subalpino*

BSSAAC *Bollettino degli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della Provincia di Cuneo*

BSSV *Bollettino della Società di Studi Valdesi*

NSc *Notizie degli Scavi d'Antichità*

QSAP *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte*

RStLig *Rivista di Studi Liguri*

ARCÀ 1990 = A. ARCÀ, *La pietra e il segno. Incisioni rupestri in valle di Susa*, Susa, 1990.

ARCÀ 2009 = A. ARCÀ, *La Spada sulla Roccia. Danze e duelli tra arte rupestre e tradizioni popolari della Valcenischia e delle Valli del Moncenisio*, Torino, 2009.

BARELLO – FERRERO – UGGE' 2013 = S. UGGÈ, *Evidenze archeologiche in Valle di Susa: acquisizioni, bilanci, prospettive di ricerca*, in "Segusium", XXXV, 36, Borgone di Susa, 2013, pp. 23 – 78.

BAROCELLI 1933 = P. BAROCELLI, *Edizione della carta archeologica*, Foglio 677, Firenze, 1933.

BAROCELLI 1971 = P. BAROCELLI, *La via da Torino a Rivoli nella vecchia cartografia*, in "Ad Quintum" 2, 1971, pp. 9-13.



Comune di Bardonecchia (TO)
Impianto idroelettrico di Bardonecchia Melezet – Diga di Melezet, loc. Sette Fontane

BATTISTONI 2006 = M. BATTISTONI, *Bardonecchia*, in *Schede storico - territoriali dei Comuni del Piemonte*, a cura della Regione Piemonte, consultabile sul sito internet:

www.regione.piemonte.it/cultura/guarini/schede/dwd/progetto.pdf

BERTONE – GAJ – VECCELLI 1995 = A. BERTONE, G. GAJ, S. VECCELLI, *Cascina Parisio (Susa-Torino). Il problema degli insediamenti d'altura nel bacino della Dora Riparia.*, in QSAP 13, 1995, pp. 9-28.

BERTONE - ROSSI 1998 = A. BERTONE, P. ROSSI, *Oulx, loc. Pont Ventoux. Sito d'interesse protostorico*, in QSAP 11, 1993, p. 277.

BERTONE - FOZZATI 1998 = A. BERTONE, L. FOZZATI, *La Preistoria del bacino della Dora Riparia oggi*, in "Segusium", XXXV, 36, pp. 11-82.

BIAGI 1987 = P. BIAGI, *Il Neolitico della Liguria e del Piemonte*, in *Atti della XXVI riunione scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Il neolitico in Italia*, Firenze, 1987, vol. I, pp. 203 - 214.

BOGLIONE M. 2003, *Le strade dei cannoni*, pp. 56-60.

CAPELLO 1940 = C.F.CAPELLO, *Indagini toponomastiche archeologiche sull'alta Valle di Susa*, in BSBS, XLII, 1940, pp. 156-189.

CAPELLO 1942 = C.F.CAPELLO, *Sepulture romane e preromane nell'alta valle di Susa*, in RStLig, VIII, 3, pp. 156-168.

CARRARO - PEROTTO 1998 = F. CARRARO, A. PEROTTO, *Elementi di geoarcheologia del Piemonte*, in in L. MERCANDO – M. VENTURINO GAMBARI (a cura di), *Archeologia in Piemonte, I, La preistoria*, Torino 1998, pp. 29-40.

CASALIS 1833 – 1856 = G. CASALIS, *Dizionario geografico, storico, statistico, commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, Torino 1833 – 1856, in partic. *Bardonneche*, vol. II, 1834, pp. 141 – 143.

CHIODI 2007 = E. CHIODI, *Bardonecchia, Castello di Borgo Vecchio*, in M. VIGLINO DAVICO, A. BRUNO, E. LUSSO, G.G. MASSARA, F. NOVELLI (a cura di), *Atlante Castellano*, Torino, 2007, p. 344.

CIL, V = T. MOMMSEN, *Corpus Inscriptionum Latinarum*, Berlin 1977, vol. V.

COLLINO 1908 = G. COLLINO, *Le carte della prevostura d'Oulx raccolte e ordinate cronologicamente fino al 1300*, in "BSSS", XLV, 1908.



Comune di Bardonecchia (TO)
Impianto idroelettrico di Bardonecchia Melezet – Diga di Melezet, loc. Sette Fontane

CORINO 1998 = P.G. CORINO, *Forte Bramafam*, Borgone di Susa 1998..

CORRADI 1968 = G. CORRADI, *Le strade romane dell'Italia occidentale*, Torino 1968.

CROSETTO - DONZELLI - WATAGHIN 1981 = A. CROSETTO, C. DONZELLI, G. WATAGHIN, *Per una carta archeologica della Valle di Susa*, in “Bollettino Storico Bibliografico Subalpino”, LXXIX, 1981, pp. 355-412.

DI MAIO 2001 = M. DI MAIO, *Guida dei toponimi di Melezet, Les Arnauds, Valle Stretta. Dran k'lä sië tro tär*, Pinerolo 2001.

Dizionario di Toponomastica 1990 = AA. VV., *Dizionario di Toponomastica. Storia e significato dei nomi geografici italiani*, Torino 1990.

DU CANGE 1883 - 1887 = C. DU CANGE, *Glossarium Mediae et Infimae Latinitatis*, Niort, 1883 - 1887.

FERRERO 1888 = E. FERRERO, *La strada romana da Torino al Monginevro*, estratto da “Memorie dell'Accademia delle Scienze di Torino”, 1888, II, XXXVIII, pp. 427-441.

FOZZATI – BERTONE 1984 = L. FOZZATI, L. BERTONE, *Il popolamento preistorico della Valle di Susa*, in QSAP 3, 1984, pp. 1 - 30.

GAMBARI 1998 = F.M. GAMBARI, *Gli insediamenti e la dinamica del popolamento nell'età del Bronzo e nell'età del Ferro*, in L. MERCANDO, M. VENTURINO GAMBARI (a cura di), *Archeologia in Piemomte. I. La Preistoria*, Torino 1998, pp. 129 - 146.

GAMBARI 1999 = F.M. GAMBARI, *L'area taurina e le Alpi Cozie nell'età del Ferro*, “Atti del II Convegno archeologico provinciale (Grosio 20-21 ottobre 1995)”, in “Quaderni del Parco delle incisioni rupestri di Grosio”, 3, 1999, pp. 107-115.

GARIGLIO - MINOLA 1994 = D. GARIGLIO, M. MINOLA, *Le fortezze delle Alpi Occidentali, Dal Piccolo S. Bernardo al Monginevro*, vol. I, 1994, pp. 73-84.

GUERRESCHI – GIACOBINI 1998 = E. GUERRESCHI, G. GIACOBINI, *Il Paleolitico e Mesolitico in Piemonte*, in L. MERCANDO, M. VENTURINO GAMBARI (a cura di), *Archeologia in Piemomte. I. La Preistoria*, Torino 1998, pp. 87 – 100.

MENNELLA 2005 = G. MENNELLA, *Jacopo Durandi e tre epigrafi valsusine “deperditae”*, in “Epigraphica”, LXVII, 2005, pp. 325 - 339.

MOLA DI NOMAGLIO G., 2000, “*A beneficio della Chiesa*”. *I prevosti Birago e l'abbazia di Oulx*, in “Segusium”, XXXVII, 39, Susa, 2000, pp. 61 - 98.



Comune di Bardonecchia (TO)
Impianto idroelettrico di Bardonecchia Melezet – Diga di Melezet, loc. Sette Fontane

OLIVIERI 1965 = D. OLIVIERI, *Dizionario di Toponomastica Piemontese*, Brescia 1965.

PEJRANI BARICCO - CERRATO 2001 = L. PEJRANI BARICCO, N. CERRATO, *Bardonecchia. Tour d'Amount*, in QSAP, 2001, pp. 113-116.

PEJRANI BARICCO - UGGÈ 2011 = L. PEJRANI BARICCO, S. UGGÈ, *Per un aggiornamento della carta archeologica della Valle di Susa*, in *Per diversa temporum spatia, Scritti in onore di Gisella Cantino Wataghin*, 2011, pp. 171-201.

PRIEUR 1968 = J. PRIEUR, *La Province Romaine des Alpes Cottiennes*, Lyon 1968.

ROSSI 1997 = M. ROSSI, *La grotta del Mian. Archeologia e ambiente della Valle Stretta*, Torino 1997.

ROSSI - GATTIGLIA 1994 = M. ROSSI, A. GATTIGLIA, *La preistoria di Brigiani, Caturiges e Quariates*, in "Segusium", XXXI, Susa, 1994, pp. 11 - 49.

RUGGIERO 1996 = M. RUGGIERO, *Storia della Valle di Susa*, Pinerolo 1996.

SANTACROCE 1988 = A. SANTACROCE, *Incisioni rupestri nella Valle di Susa*, in *Arte rupestre nelle Alpi occidentali, dalla Valle Po alla Valchiusella*, Catalogo della Mostra, Torino, Museo Nazionale della Montagna "Duca degli Abruzzi", 6 novembre 1987 - 24 gennaio 1988, Torino 1988, pp. 73-80.

SOLARI 1998 = R. SOLARI, *La stratificazione linguistica del Piemonte preromano*, 203 – 216.

VENTURINO GAMBARI 1998 = M. VENTURINO GAMBARI, *Forme e dinamiche degli insediamenti umani nel neolitico e nell'eneolitico*, in L. MERCANDO – M. VENTURINO GAMBARI (a cura di), *Archeologia in Piemonte, I, La preistoria*, Torino 1998, pp. 101 - 121.

WATAGHIN CANTINO G., 1981, *Il valico del Moncenisio in età romana: dati archeologici e ipotesi di lavoro*, in *Le reseau routier en Savie et en Piemont. Aspects historique et contemporain*, Bulletin du Centre d'études franco-italien, 8, pp. 27 - 33.